

Centrale geotermica Montenero Via libera dal ministero

Parere favorevole al progetto. Franci: «Mancano le condizioni»

UN ULTERIORE mattone sul progetto pilota di centrale geotermica denominato «Montenero» è stato messo. Questa volta, a dispetto della volontà di amministrazioni comunali (nel caso specifico quella di Castel del Piano), di cittadini, di imprese, aziende agricole e di attivisti legati ai movimenti «no geotermia», il Ministero dell'Ambiente ha dato parere favorevole al progetto di realizzazione della centrale. Un colpo al cuore per tutti coloro che per oltre due anni hanno lottato, tenacemente e con tutte le proprie forze per bloccare il progetto. Quello che in futuro, stando alle ultime notizie del Ministero dell'Ambiente, potrà essere la centrale «Montenero», un tempo era un progetto ancora più complesso denominato «Montalcino». Successivamente divenuto progetto pilota, oggi riguarda una porzione più piccola del progetto iniziale, ma pur sempre impattante e soprattutto carente di uno studio di ricerca a priori. «Abbiamo saputo di recente che l'ufficio Via del Ministero



dell'Ambiente ha espresso parere favorevole per questo tipo di progetto ma non ci sono i requisiti per poter costruire una centrale qui e noi i batteremo. — afferma Claudio Franci, sindaco di Castel del Piano —. Mancano le condizioni affinché una centrale si possa fare poiché non sono stati fatti studi sull'utilizzo del bacino d'acqua di Castel del Piano ma sono stati

utilizzati studi datati, probabilmente condotti da Enel in passato».

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha già dato mandato ai propri legali. «Valuteremo tutte le carte e rispetto a queste decisioni prese dal Ministero faremo ricorso al Tar del Lazio — continua Franci — non riusciamo a capire come può essere stato dato parere favorevole a un progetto pilota, che come tale presuppone una ricerca che non è stata condotta». In attesa che le vie legali siano più limpide, a breve il Ministero si dovrà confrontare con la Regione Toscana e a questo punto il giudizio della Regione sarà vincolante. Intanto gli attivisti di Agorà Cittadinanza Attiva si dicono amareggiati ma non sconfitti: «La voce dei cittadini, degli amministratori locali, degli imprenditori, addirittura della stampa estera, non servono a smuovere dalla loro posizione i politici nazionali e, soprattutto, gli interessi forti, speculativi, che stanno dietro (e di fianco) al progetto geotermico dell'Amiata — affermano —. Ma non hanno fatto bene i loro conti: non sanno, o fingono di non sapere, che quella amiatina è una comunità in movimento, ormai ben consapevole del pericolo mortale che la geotermia è per la salute e per la vita di chi vive questa splendida montagna e il suo territorio. La nostra lotta — concludono — non si fermerà».

Nicola Ciuffoletti

